

Anna Dormio, Quadrato rosso

relazione

Nelle giornate del 28, 29 e 30 maggio 2021 si è svolto il mio workshop dal titolo "Quadrato rosso" rivolto a bambini di 10 anni.

Le tre giornate, improntate sulla spiegazione dell'anamorfofi mediante presentazioni d'immagini di riferimento inizialmente, per poi giungere alla realizzazione di un grande quadrato rosso distorto dipinto all'esterno ma visualizzabile perfettamente da un unico punto di vista, si sono rivelate per i bambini molto interessanti, curiose e travolgenti.

Per il primo giorno ho preparato per i loro una piccola e divertente lezione ad immagini proiettate che ha illustrato loro l'antica tecnica dell'anamorfofi, parola agli stessi del tutto sconosciuta. Partendo dal primo e più famoso esempio di distorsione prospettica, presente nel celebre dipinto "Gli ambasciatori" di Hans Holbein il Giovane, abbiamo commentato e visionato fotografie esplicative di giochi prospettici presenti nelle opere degli street artists o addirittura nella segnaletica stradale, fino a giungere alla maestosità del lavoro di Georges Rousse, contrassegnato da un elevato rigore della forma e forte impatto visivo. Quest'ultimo totalmente vicino alle tematiche legate alla simbologia delle forme geometriche e del colore, eliminando i giochi chiaroscurali degli esempi precedentemente mostrati, ha attratto l'attenzione dei bambini (d'altronde come successe a me qualche anno fa, vedendo in Rousse un punto di riferimento ed un modello da seguire; da lì infatti, la mia sperimentazione alla tematica prospettica).

Pochi dei bambini hanno indovinato la reale forma di quell'oggetto deformato posizionato sotto i piedi de "Gli ambasciatori". Li ho interrogati molto ed ognuno di loro riusciva a vedere qualcosa di diverso. Salendo su una sedia, posizionata di lato e a contatto con il muro sul quale era proiettata l'immagine del dipinto, tutti i bambini sono riusciti a riconoscere e vedere un teschio, visualizzabile ovviamente, solo da quell'unico punto di vista. Per tutti loro è stata una scoperta di forte impatto.

I bambini, dopo aver intuito le varie dinamiche che rendono possibile questo gioco prospettico, per l'appunto mantenendo immobile e costante un unico punto (della visione) scelto a priori, hanno desiderato immediatamente mettersi a lavorare.

Ho spiegato loro le forti premesse del lavoro rintracciabili nei concetti: lavoro di squadra, precisione, fiducia.

Una volta fuori, abbiamo simulato una camminata 'spontanea' nella parte esterna retrostante al Teatro del Tex cercando di capire assieme quale potesse essere l'area da scegliere per l'intervento. La scelta è ricaduta su un angolo composto di muri dritti, muro curvo, pavimento e scalinata, contrassegnato superiormente da un esteso arbusto verde che perfettamente avrebbe fatto da contrasto con il rosso del quadrato. Il quadrato rosso avrebbe toccato vari piani per cui quell'area era perfetta. Con i bambini abbiamo deciso il punto preciso a pavimento - da cui, a lavoro finito, si sarebbe visualizzato il quadrato rosso - la grandezza della figura geometrica e l'altezza del punto di vista.

In miei lavori precedenti, quest'ultimo aspetto è rappresentato dalla mia altezza, questa volta però, in quanto opera realizzata con i bambini ed in funzione dei bambini, ho voluto rendere loro i veri protagonisti. È stata scelta quindi l'altezza del bambino più basso (e più piccolo), Francesco, 8 anni, in quanto l'unico del gruppo che non sarebbe riuscito a vedere naturalmente (in piedi, dritto) il quadrato rosso perfetto. Quest'aspetto era un mio punto saldo in quanto cosa importante sarebbe

stata riuscire a vedere questa figura geometrica abbassandosi, chinandosi all'altezza dei bambini per poter cogliere, appunto, la perfezione con gli occhi di un bambino.

Il lavoro è stato celere sin da subito; i bambini precisi e coordinati. È stato messo a punto un vero e proprio gioco di squadra, cosa essenziale per questo tipo di attività. I sette bambini con me si sono divisi spontaneamente in due gruppi che periodicamente si scambiavano. Da un lato i ragazzi che con me posizionavano le linee con lo scotch di carta, dall'altro coloro che, con estrema precisione, ci guidavano e indicavano come spostare lo scotch per poter risultare dal loro punto di vista (il punto di vista prescelto, visualizzato dal display della macchina fotografica a sua volta collegato ad un monitor) perfetto. Passaggi tutti questi che senza un vero e proprio gioco di squadra e fiducia gli uni con gli altri, risulterebbero vani.

Una volta posizionato tutto lo scotch e la forma geometrica risultata – se pur in linee – perfetta, abbiamo cominciato a dipingere su tutte le superfici all'interno del perimetro tracciato. Dopo aver educato i bambini alla protezione personale e ad un corretto uso del colore senza sprechi, ho spiegato loro come dipingere sulle superfici in maniera ordinata e senza valicare il margine esterno dello scotch.

A lavoro concluso, il terzo giorno, i bambini non vedevano l'ora di farsi scattare le fotografie all'interno del quadrato rosso. Terribilmente felici ed entusiasti hanno finalmente compreso le dinamiche prospettiche, dall'inizio fatto di esempi e premesse, nel mentre, durante la realizzazione della forma ed infine, a lavoro concluso, raggiungendo con destrezza e divertimento tutti gli obiettivi. I bambini erano artefici e vera e propria parte integrante del lavoro. Quadrato rosso è un'area di riflessione, un'area in cui entrare e, se pur per un momento, far parte di un'opera.

Monopoli, 7 giugno 2021

firma

